



Nominati a Roma i diplomatici che sostituiranno l'Ambasciatore Paolo Serpi e la Console Reggente, Jessica Cupellini

Evo Morales, in Sudamerica è rivolta democratica



(Servizio a pagina 11)

Cambio di guardia in Ambasciata e Consolato

L'Ambasciatore Silvio Mignano, che ha già svolto incarichi diplomatici in America Latina, sostituirà Paolo Serpi, e il Console Generale Mauro Lorenzini subentrerà alla Console Reggente Cupellini

CARACAS - Cambio di guardia. In una manciata di mesi subiranno una "rivoluzione" i vertici del nostro Consolato Generale di Caracas e della nostra Ambasciata. Tra qualche settimana, infatti, lascerà il Venezuela la Console Reggente, Jessica Cupellini, promossa alla Delegazione Italiana delle Nazioni Unite. Dopo il "permesso per maternità", quindi, si riunirà all'ex Console Generale, Giovanni Davoli, anch'egli promosso da Caracas a New York. Sostituirà la Console Reggente Cupellini, il Console Generale Mauro Lorenzini che, si legge nella pagina-online del ministero degli Affari Esteri, è nato a Livorno il 24 aprile 1967. Il Console Lorenzini ha frequentato l'Istituto Superiore «Cesare Alfieri» dell'Università di Firenze ottenendo la laurea in scienze politiche. In seguito ad un esame di concorso è stato nominato Volontario nella carriera diplomatica il 31 dicembre 1998.

(Continua a pagina 3)

IL SOTTOSEGRETARIO MARIO GIRO

Stati Generali della lingua italiana nel mondo



(Servizio a pagina 2)

COMPRAVENDITA SENATORI

De Gregorio, fu guerriglia urbana

ROMA. - Nel linguaggio figurato al quale fa ricorso l'ex senatore Sergio De Gregorio, la cosiddetta "Operazione Libertà", ovvero la presunta compravendita dei senatori all'origine, secondo l'accusa, della caduta del governo Prodi, fu davvero una guerra senza esclusioni di colpi. Un'azione ideata da Silvio Berlusconi, che non aveva mai accettato di aver perso le elezioni per una manciata di voti e voleva riprendersi a tutti i costi Palazzo Chigi.

(Servizio a pagina 3)

CARICA DELLA POLIZIA

Bufera politica, pressing su Alfano

ROMA. - Con una carica della polizia, e 4 operai e 4 agenti feriti, si è trasformata in uno scontro sindacati-governo ed in una bufera politica il corteo a Roma degli operai della Ast. Renzi, alla ricerca di una soluzione per il futuro dell'acciaieria di Terni, ha anche incontrato i vertici di Federacciai.

(Servizio a pagina 8)

VENEZUELA



Opec, resterà invariata la produzione di greggio

CARACAS - Non pare siano previsti cambi. La produzione, quindi, dovrebbe restare invariata durante tutto il prossimo anno. L'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (Opec), attraverso il suo Segretario Generale, Abdalá El Badri, ha reso noto che, se non vi saranno sorprese nell'andamento dell'economia mondiale, l'organismo petrolifero non prevede alterazioni nella produzione, nonostante la tendenza dei prezzi registrata negli ultimi mesi. Questi, stando agli esperti nella materia, dovrebbero subire un'ulteriore riduzione fino ad attestarsi tra i 65 e i 70 dollari il barile. Ma le previsioni non tengono conto di una ipotetica ripresa dell'economia mondiale.

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



La Juve cade con il Genoa, la Roma la aggancia

DISEGUAGLIANZE

Divario ricchi-poveri vanifica la lotta alla povertà

(Servizio a pagina 11)

Ref. J - 0008287 - 3

Desde 1953

EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas

www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



“Facciamo scorrere l’italiano per le piazze e le vie del mondo”: uno slogan, ma anche un proposito concreto, con cui il sottosegretario Mario Giro ha chiuso a Firenze gli Stati generali della lingua italiana nel mondo

Stati Generali della lingua italiana nel mondo

Raffaella Aronica

FIRENZE. - “Facciamo scorrere l’italiano per le piazze e le vie del mondo”: uno slogan, ma anche un proposito concreto, con cui il sottosegretario Mario Giro ha chiuso a Firenze gli Stati generali della lingua italiana nel mondo.

“Eravamo in tanti e ci siamo divertiti”, ha detto Giro dopo i ringraziamenti di rito a tutta l’impeccabile organizzazione della due-giorni, “un’occasione di scambio”, in cui si è manifestata una “sinergia spontanea” tra le “tante ricchezze e idee” emerse.

“Il mondo della promozione della lingua e della cultura oggi si sente meglio, perché ci siamo guardati negli occhi”, ha proseguito Giro, ammettendo che in questi anni nella politica “c’è stato troppo silenzio”, un silenzio “che tradiva disinteresse”. Ed ora invece occorre far sì che questo tema e la sua portanza arrivino con convinzione in parlamento, perché “anche lingua e cultura fanno parte della crescita e della ripresa”.

Gli Stati generali, ha rilevato Giro, sono serviti a “rompere il silenzio”, ma ora si continua. Per questo è stato stilato già ieri un documento dal “titolo pomposo”, ma dai contenuti pregnanti - “Stilnovo: azioni per l’italiano nel mondo che cambia”, che segnerà le linee direttive delle prossime azioni da intraprendere. Intanto Mario Giro ha annunciato l’intenzione di convocare entro il 2014 un incontro del nuovo Gruppo di lavoro, ex Commissione per la cultura italiana all’estero, che dovrà “calendarizzare” i contenuti de “Il libro bianco per la promozione dell’italiano nel mondo” e del documento “Stilnovo”. Entro il primo semestre 2015 ci sarà inoltre una riunione di verifica con l’intento di convocare nell’ottobre 2016, sempre qui a Firenze, i nuovi Stati generali. E ne frattempo le attività dei gruppi tematici potranno continuare in maniera aperta, sulla rete.

Ciò che andrà fatto lo spiega bene il documento “Stilnovo”, che Giro ha illustrato in alcuni punti.

“Gli Stati generali hanno fatto emergere una grande ricchezza e la voglia di partecipare”, si legge nel documento. “Hanno offerto spunti concreti, che richiederanno un impegno coeso e coerente ai vari livelli, da quello normativo a quello d’indirizzo politico e, infine, al livello gestionale. Su questi temi il Sistema Paese e oltre, fino ad abbracciare tutta l’italofonia, dovrà misurarsi per impostare azioni strategiche nella consa-

pevolezza dei benefici che esse rechiano all’immagine, all’economia, al turismo all’occupazione e alla posizione dell’Italia nel mondo”.

“Le proposte costituiranno il filo conduttore dell’azione del Ministero degli Esteri e della Cooperazione nei prossimi anni per la promozione dell’italiano nel mondo”. Proposte qui presentate attraverso quattro punti saldi: persone, metodi, innovazione e responsabilità.

1. PERSONE.

Lo sforzo messo in atto per diffondere l’insegnamento della lingua italiana all’estero richiede la presenza di un coerente sistema di valorizzazione di tutti gli operatori linguistici.

Proposte:

- Inserimento dei laureati in didattica dell’italiano per stranieri. Il Ministero degli Esteri e della cooperazione internazionale avvierà subito un’iniziativa per favorirne l’assunzione da parte di scuole e università straniere, a valere sui contributi erogati in favore delle stesse a sostegno della creazione e rafforzamento di corsi e di cattedre di italianistica. Tale iniziativa terrà conto del progetto pilota già avviato in favore dei corsi locali in Paesi di tradizionale presenza delle comunità italiane all’estero;

- Selezione degli insegnanti. Le specifiche esigenze dell’insegnamento dell’italiano come lingua seconda richiedono qualificazioni professionali sempre più in linea con gli standard identificati a livello europeo. In tale ottica, verrà avviata l’analisi della normativa vigente in materia di lettori presso le università straniere e di docenti presso gli IIC, con l’obiettivo di avviare la revisione dei requisiti e dei criteri di selezione nei prossimi sei mesi;

- Protagonismo dei giovani. Includeremo neo-laureati in didattica dell’italiano per stranieri nei programmi di volontariato civile del 2015 per inserire queste preziose risorse in iniziative concrete all’estero di insegnamento e/o aggiornamento dei docenti. Il Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale, d’intesa anche con il Ministero del Lavoro e in collaborazione con le Università, sta identificando le istituzioni locali beneficiarie di tali interventi che, nel 2015, privilegeranno il Sud America e l’Asia sud-orientale;

- Mobilità. La possibilità di proseguire in Italia la formazione linguistica o quella ac-

ademica costituisce uno strumento prezioso nella diffusione dell’italiano. Nel 2015 in collaborazione con il MIUR favoriremo il rafforzamento del sistema delle borse di studio che ne preveda l’estensione anche ai futuri docenti stranieri di lingua italiana;

- Albo e associazione degli Italofoni. Continueremo a censire gli italofoni famosi che hanno imparato l’italiano nelle strutture legate al sistema d’insegnamento italiano, coinvolgendoli nelle iniziative linguistiche e facendone i testimoni locali della prossima settimana della lingua italiana.

2. METODI.

L’esperienza maturata e gli spunti che emergono dagli Stati Generali indicano alcuni percorsi di metodo per migliorare l’efficacia e la qualità delle iniziative di promozione.

Proposte:

- I numeri dell’Italiano nel mondo. La rilevazione degli studenti di lingua italiana realizzata, con criteri innovativi, in preparazione degli Stati Generali sarà aggiornata e approfondita ogni anno e integrata con informazioni sulle motivazioni di chi studia italiano (culturali, professionali, turismo, ecc.). Sarà presentata ogni anno a Firenze durante la settimana della lingua italiana a ottobre. L’obiettivo è di arrivare a costituire per il 2016 un osservatorio della diffusione della lingua italiana nel mondo basandosi sulle esperienze già attuate in alcuni Paesi;
- Priorità geografiche. Per rendere la promozione linguistica coerente con gli obiettivi di politica estera, le potenzialità economiche e culturali, nel 2015 individueremo aree prioritarie per il triennio 2015-2017;
- Risorse certe. In linea con le priorità geografiche stabiliremo sul triennio le risorse alle associazioni di promozione della lingua italiana nel mondo, tenendo conto delle priorità geografiche e della capacità locali di generare risorse proprie;

- Qualità dell’insegnamento e della certificazione. La domanda di lingua italiana richiede una nostra offerta adeguata dal punto di vista qualitativo e riconoscibile per il suo approccio. Nel 2015 verrà avviata, in coordinamento con MIUR e Associazione CLIQ, la definizione di modelli di insegnamento dell’italiano all’estero e una maggiore unitarietà della certificazione della competenza linguistica;

- In preparazione della prossima edizione degli Stati Generali della lingua nel 2016, realizzeremo una valutazione complessi-

va indipendente della politica linguistica dell’Italia.

3. INNOVAZIONE.

Dal 2015 verranno attivati nuovi strumenti che si avvarranno del contributo del numero più ampio possibile di attori.

Proposte:

- “Portale” della lingua italiana. Partendo da un censimento dei siti già esistenti, verrà progettata una rete digitale dell’italiano all’estero che fornisca dati su scuole e cattedre di italiano all’estero, su accordi bilaterali in materia di insegnamento e riconoscimento di titoli, su iniziative didattiche, materiale didattico, informazioni al pubblico, ecc. Lo scopo principale è garantire la presenza sul web dell’italiano e garantire con una massima interazione la messa in comune delle esperienze;

- Gruppo di lavoro consultivo sulla promozione della cultura e della lingua italiana all’estero. Entro la fine del 2014 sarà convocato un incontro del nuovo gruppo di lavoro, istituito con decreto del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale in collaborazione con MIUR e MI-BACT, con una riunione allargata che sarà dedicata ai prossimi passi e calendarizzazione della messa in opera delle raccomandazioni del libro bianco;

- Nuovi strumenti tecnologici. Nel 2015 verranno definiti programmi a distanza di insegnamento e di aggiornamento-docenti, coerenti con le priorità geografiche.

4. RESPONSABILITÀ.

Restiamo convocati. Il lavoro e l’entusiasmo dei gruppi di lavoro hanno fatto emergere la voglia di restare in contatto e mobilitati per continuare il dibattito. Gli Stati generali e soprattutto i gruppi di lavoro continueranno a incontrarsi con cadenza per valutare lo stato d’attuazione. Vogliamo anche raccogliere tutte le proposte dalla rete mantenendo un confronto interattivo sulla promozione della lingua italiana nel mondo;

- Entro il primo semestre 2015, convocheremo una riunione di verifica sulle azioni intraprese, sui problemi emersi e sulle ulteriori iniziative da intraprendere. Verranno coinvolti gli interlocutori coinvolti sulle singole questioni (ministeri, università, associazioni, ecc.);

- Le attività dei gruppi potranno continuare in maniera aperta, sulla rete.

- Nel 2016 ci riconvocheremo a Firenze per fare il punto e aggiornare i nostri orientamenti”.

DALLA PRIMA PAGINA

Cambio di guardia...

All'Istituto Diplomatico ha frequentato il corso di formazione professionale ed è stato nominato, nell'ottobre del 1999, Segretario di legazione. È stato nella Direzione Generale Affari Politici, Uff. XIII e nella Direzione Generale Affari Politici Multilaterali e Diritti Umani, Uff. VI. Il 4 dicembre del 2000, è stato nominato Vice console a Newark e il 2 agosto del 2004, Primo segretario commerciale a Pretoria. È stato Consigliere di legazione e alla Direzione Generale Risorse Umane e Organizzazione all'Istituto Diplomatico. Da dicembre del 2008 a giugno del 2009 segue, presso l'Istituto Diplomatico della Direzione Generale Risorse Umane e Organizzazione, il corso di aggiornamento professionale per Consiglieri di legazione. È alla Direzione Generale Risorse e Innovazione e all'Istituto Diplomatico dal 16 dicembre 2010. Il 18 ottobre del 2011 è nominato Consigliere alla Rappresentanza permanente presso le Organizzazioni Internazionali in Ginevra.

Il Console Lorenzini non verrà immediatamente in Venezuela. Le responsabilità del Consolato Generale d'Italia temporalmente, durante le delicate elezioni del Comites, ricadranno sulla dottoressa Federica Serena, che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. La dottoressa Serena è nata a Roma e ha ottenuto la laurea in giurisprudenza presso l'Università «Luiss» di Roma. In seguito ad un esame di concorso, il 29 dicembre del 2000 è nominata Segretario di legazione in prova nella carriera diplomatica (specializzazione commerciale). All'Istituto Diplomatico, frequenta il corso di formazione professionale. È confermata in ruolo dal 29 settembre 2001 ed è nominata Segretario di legazione. È chiamata alla Direzione Generale Paesi Africa subsahariana, Uff. IV; e poi, il primo agosto del 2002, alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato. È nominata Secondo segretario commerciale a Singapore (25 novembre 2004) e confermata nella stessa sede con funzioni di Primo segretario commerciale (29 dicembre 2004). È Primo segretario a Madrid (22 dicembre 2008), Consigliere di legazione (2 luglio 2011) e confermata a Madrid con funzioni di Consigliere (25 novembre 2011). Dal luglio del 2013 è alla Direzione Generale Risorse e Innovazione, Uff. I.

Anche in seno alla nostra Ambasciata sono previsti cambi importanti. L'Ambasciatore Paolo Serpi lascerà, infatti, il paese e verrà sostituito dall'Ambasciatore Silvio Mignano, che è un profondo conoscitore dell'America Latina. L'Ambasciatore Mignano è nato a Fondi (Latina) il 23 ottobre 1965. Ha ottenuto la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Roma a maggio del 1988. In seguito all'esame di concorso è nominato Volontario nella carriera diplomatica il 4 marzo 1991. Frequenta il corso di formazione professionale all'Istituto Diplomatico (4 marzo-4 dicembre 1991). È Segretario di legazione (5 dicembre 1991) e Secondo segretario commerciale a L'Avana (5 settembre 1994). È nominato Primo segretario di legazione (4 settembre 1995) e confermato nella stessa sede con funzioni di Primo segretario commerciale. È nominato Primo segretario a Nairobi, e Segretario di legazione. È Capo Segreteria della Direzione Generale Paesi Americhe (15 giugno 2001), Consigliere di legazione (2 luglio 2001). Da dicembre del 2002 a maggio del 2003 segue, presso l'Istituto Diplomatico, il corso di aggiornamento professionale per Consiglieri di legazione. Quindi viene nominato Reggente nel Consolato Generale di Basilea (14 ottobre 2004) e Consigliere di ambasciata (2 luglio 2005). È confermato a Basilea quale Console Generale (1° agosto 2005). Il 22 gennaio 2007, è nominato Incaricato d'Affari con Lettere a La Paz e, quindi, confermato a La Paz quale Ambasciatore (25 luglio 2008). Tornato in sede è capo Ufficio I della Direzione Generale Risorse Umane e Organizzazione (16 novembre 2010) e dal 16 dicembre 2010 capo Ufficio I della Direzione Generale Risorse e Innovazione. Dal 2 gennaio 2012 è Ministro plenipotenziario e dal primo agosto dello stesso anno alle dirette dipendenze del Direttore Generale per le Risorse e l'Innovazione. È atteso nei prossimi mesi anche il dottor Fabio Messineo, nominato Primo Consigliere. Anch'egli ha una buona conoscenza dell'America Latina. Nato a Marsala (Trapani), il 6 aprile 1964 il primo Consigliere Messineo si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Messina a dicembre del 1986. In seguito all'esame di concorso è nominato Segretario di legazione in prova nella carriera diplomatica (17 dicembre 2001). Frequenta, presso l'Istituto Diplomatico, il corso di formazione professionale dal 17 dicembre 2001 al 16 settembre 2002. È confermato in ruolo dal 17 settembre 2002 e nominato Segretario di legazione. È alla Direzione Generale Personale, Ufficio IV e, poi, all'Ufficio I della Direzione Generale Personale. È nominato secondo segretario commerciale a Bogotá il 15 settembre 2004 e confermato nella stessa sede con funzioni di Primo segretario commerciale il 17 dicembre 2005. È Primo segretario commerciale a La Paz (1° ottobre 2008), Consigliere di legazione (2 luglio 2012) e Consigliere a Lisbona (7 gennaio 2013). Anche nel Consolato Generale di Maracaibo il Console Reggente, Fernando Curatolo, dopo una proficua missione, sarà sostituito dal Console Rosario Raciti.

Nel linguaggio figurato al quale fa ricorso l'ex senatore Sergio De Gregorio, la cosiddetta "Operazione Libertà", ovvero la presunta compravendita dei senatori all'origine, secondo l'accusa, della caduta del governo Prodi, fu davvero una guerra senza esclusioni di colpi. Un'azione ideata da Silvio Berlusconi, che - come dirà l'ex parlamentare - non aveva mai accettato di aver perso le elezioni per una manciata di voti e voleva riprendersi a tutti i costi Palazzo Chigi



Compravendita senatori: De Gregorio, fu guerriglia urbana

Ugo Caltagirone

NAPOLI. - Guerriglia urbana. Atti di sabotaggio. Devastazione. Nel linguaggio figurato al quale fa ricorso l'ex senatore Sergio De Gregorio, la cosiddetta "Operazione Libertà", ovvero la presunta compravendita dei senatori all'origine, secondo l'accusa, della caduta del governo Prodi, fu davvero una guerra senza esclusioni di colpi. Una azione ideata da Silvio Berlusconi, che - come dirà l'ex parlamentare - non aveva mai accettato di aver perso le elezioni per una manciata di voti e voleva riprendersi a tutti i costi Palazzo Chigi. A quella iniziativa spregiudicata lui diede una adesione convinta, sia per ragioni politiche (era stato vicino al Psi di Craxi e successivamente approdato a FI prima di farsi eleggere nell'Idv) sia economica, avendo ricevuto dal Cavaliere tre milioni di euro che erano "una manna dal cielo" in un momento in cui era oberato di debiti. De Gregorio ha riposto in aula alle domande dei pm Vincenzo Piscitelli e Fabrizio Vanorio al processo che vede imputati per corruzione Berlusconi e l'ex direttore dell'Avanti Valter Lavitola.

De Gregorio, che chiuse la vicenda giudiziaria con un patteggiamento, è stato interrogato in qualità di testimone assistito. "Con

Berlusconi avevamo adottato una strategia di guerriglia urbana per devastare la coalizione dell'Unione", ha detto. Nel corso dell'udienza ha ripercorso le tappe della sua attività giornalistica, dall'acquisto dell'Avanti su richiesta di Craxi, all'adesione del 1994 a Forza Italia ("Divenni anche tra i dieci dirigenti che dovevano organizzare il partito sul territorio. Avevo costruito una grandissima squadra sul territorio"). "In Campania avevamo costituito un battaglione, un esercito. Nel 2005 io avevo preparato la mia candidatura organizzando manifestazioni, sovvenzionando candidati, il 'battaglione' aveva costi altissimi che mi immiserì". Fu invece escluso dalla lista per l'opposizione del coordinatore campano di FI Antonio Martusciello ("capi che avrei ottenuto un risultato clamoroso, potevo essere il primo degli eletti creando lo scompiglio tra i locali. Chiese a 6 sindaci di scrivere una lettera a Berlusconi sostenendo che se fossi stato candidato loro si sarebbero ritirati dalla lista"). Berlusconi non avere rogne mi cancellò all'ultimo momento. Oltre al massacro economico dei precedenti cinque anni, ci rimisi altri soldi". Fu contattato dall'Idv e

dopo qualche titubanza legata al suo passato socialista ("Di Pietro era stato giudice di Craxi") accettò: "Di Pietro diceva sempre sì, accettava ogni richiesta. Alla fine l'offerta era talmente forte che la candidatura era diventata irrinunciabile". "La mia attenzione - ha spiegato - era quella di mostrarmi a Berlusconi, volevo che capisse che aveva buttato migliaia di preferenze". La maggioranza era labilissima. "Berlusconi voleva pareggiare i conti in Senato acquisendo parlamentari dall'altra parte tramite promesse o dazioni economiche. Andai a Palazzo Grazioli da solo o il giorno della proclamazione, avevo dentro un magone. Lui disse: proprio tu mi hai fatto perdere le elezioni. Era convinto di aver perso causa della Campania". Gli raccontò dei debiti, di somme ottenute a tassi usurari. "Berlusconi disse: 'Guarda, faccio qualsiasi sacrificio politico ed economico per riportarti a casa. Il mio obiettivo è ribaltare la situazione in Senato e tu devi darmi una mano'". De Gregorio chiese di attendere che si creassero le condizioni politiche. Ha parlato di tre incontri con il Cavaliere. Il secondo avvenuto dopo la nomina a presidente della Commissione Difesa contro il candidato di centro-

sinistra. "Lavitola mi disse: per Berlusconi risolvere i tuoi problemi è come pagare il conto in ristorante. Quando tornai a Palazzo Grazioli seppi che la strategia era stata chiamata Operazione Libertà. A questo incontro ne seguì un terzo: Lavitola mi spinse a parlare chiaramente dei debiti e usura. Berlusconi mi domandò a bruciapelo: ma quant'è l'esposizione delle tue aziende? Io gli dissi tre milioni pensando che fosse un cifrone, ma se avessi detto 5 o 8 sarebbe stato lo stesso. Disse: non preoccuparti il problema te lo risolvo io".

Un milione fu erogato sotto forma di finanziamento a Italiani nel Mondo, gli altri due in contanti consegnati da Lavitola. "Lavitola era punto di riferimento per un gran numero di parlamentari. Con Berlusconi si permetteva addirittura di alzare la voce. Entrava a Palazzo Grazioli senza prendere appuntamento. Davanti a lui i parlamentari si mettevano sull'attenti". "C'era un battaglione - ha sottolineato - con il compito di agganciare senatori transfughi. Lavorammo sistematicamente non solo all'acquisizione di parlamentari, ma anche sulla non presenza in aula. Avevamo fogli sulle ginocchia come una battaglia navale: con questo chi ci parla?".



FONDATAO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzman
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicupuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagoni,
Emme Emme.



"La caída de los precios del petróleo obligará al gobierno a realizar un ajuste cambiario mucho más agresivo de lo que tenía planeado inicialmente". Así lo aseguró Asdrúbal Oliveros, economista y director de Ecoanalítica, durante el Foro Perspectivas 2015, realizado por Ecoanalítica.

Devaluación del bolívar podría ser mayor a 60%

CARACAS- "La caída de los precios del petróleo obligará al gobierno a realizar un ajuste cambiario mucho más agresivo de lo que tenía planeado inicialmente". Así lo aseguró Asdrúbal Oliveros, economista y director de Ecoanalítica en el marco de la celebración del Foro Perspectivas 2015. Explicó que en el más favorable de los escenarios la devaluación mínima sería de 39% y la máxima superaría 60%. "Esta medida por sí sola es insuficiente. Es necesario tomar otras acciones para lograr estabilizar la economía venezolana".

En su ponencia ¿Cómo será el ajuste cambiario 2015?, Oliveros puntualizó que para equilibrar el profundo déficit de caja en divisas, el gobierno debe revisar el subsidio interno de la gasolina, los convenios energéticos que se mantienen con Cuba, Petrocaribe y China, así como el régimen cambiario en el que operan los socios de PDVSA. Recomendó a las empresas realizar ajustes en sus balances y hacer el cálculo con una tasa de cambio promedio ponderado oficial para mitigar el impacto de la posible devaluación.

Por su parte, Pedro Palma, economista y también director de Ecoanalítica, recalcó que la baja en los precios del petróleo se mantendrá durante el año entrante, lo que obligará al Ejecutivo Nacional a tomar decisiones drásticas en el ámbito fiscal, monetario y de inversiones, que han sido postergadas desde hace meses. En su intervención denominada "Coyuntura y perspectivas macroeconómicas 2015", Palma recalcó la necesidad de aplicar un plan de ajuste integral que permita

Cámara de Comercio

Insta al Gobierno a dialogar con todos los actores del sector productivo

CARACAS- El director de la Cámara de Comercio de Caracas, Víctor Maldonado, se pronunció sobre la restricción de la venta de artículos de primera necesidad al sector informal y las medidas que ha tomado el Gobierno para combatir el contrabando. Manifestó que la primera advertencia se dio en el 2007, cuando "dijimos que la escasez era diferente a la acusación de acaparamiento y que la inflación no se debía a fenómenos especulativos (...) aquí hay control de costos, control de precios, hay un monopolio que afecta a la cadena productiva. Entonces, una economía cercada, tenía que terminar sufriendo esta inflación".

Sostuvo que el último trimestre de este año ya está "cantado (...) queremos una mayor sostenidez, un mayor espacio de diálogo alrededor de la realidad, un mayor sentido de urgencia y una mayor comprensión de las reglas de juego del sistema de mercado".

la recuperación a largo plazo de la actividad económica del país.

El gerente para América Latina de Barclays, Alejandro Grisanti, completó el panel de especialistas con su conferencia "La Tormenta Perfecta". Explicó que para asegurar la sostenibilidad del actual gobierno, este debe reducir el gasto público para tratar de reestablecer el equilibrio económico a mediano y largo plazo. "Son decisiones muy difíciles de tomar porque en 2015 se realizarán las elecciones parlamentarias, y el gobierno ya no contará con el mismo flujo de caja para asegurar su triunfo". Grisanti señaló que indepen-

dientemente de las medidas económicas que se anuncien, el 2015 será un año muy duro para Venezuela.

Luis Vicente León, presidente de Datanálisis, coincidió en que no sería una sorpresa que la inflación de 2015 sea de tres dígitos, debido a la "agudización de la regulación de precios". "La economía es un río rebelde y si intentas desviar su curso natural te arrastrará inadecuadamente", agregó.

A su juicio, en medio de una crisis profunda siempre está presente el riesgo de un conflicto social.

ECONOMÍA

Balanza comercial entre Venezuela y EEUU cayó un 15%

CARACAS- El gerente general de la Cámara Venezolano/Americana de Comercio e Industria -Venamcham- precisó que la caída se debe a la disminución de envíos de petróleo desde Venezuela a EEUU y a la baja en las importaciones ante los retrasos en la entrega de divisas y las deudas con proveedores extranjeros. Durante un simposio de Venamcham, su gerente general Carlos Tejera, señaló que de un pico de 45 mil millones de dólares que se intercambiaron el año pasado este monto ha disminuido, sobre todo por la falta de envío de petróleo de Venezuela a EEUU, así como también la disminución de las importaciones venezolanas a productos como alimentos y vehículos. "Estados Unidos sigue siendo la mayor contraparte comercial de Venezuela pero ha disminuido... Estamos mandando menos petróleo a EEUU, cosa preocupante porque es nuestro mercado natural y estamos importando menos porque hay menos disponibilidad de dólares".

Destacó que lo que ha influenciado negativamente al sector importador ha sido el retraso del Centro de Comercio Exterior -Cencoex- y el año pasado Cadivi en la entrega de divisas y en los pagos a los proveedores extranjeros. "Eso obedece a la reducción en la entrega de divisas al sector privado, hay ciertos sectores que han recibido y ha habido diálogo con el gobierno pero hay que ir más allá y ese apoyo también se traduce en estado de derecho".

Tejera considera que para estimular la economía nacional es necesario reimpulsar el sector privado. "Para que el país se recupere es esencial la participación del sector privado, hay que apoyarlo. Hay que apoyar el sector privado para generar empleo, impuestos, crecimiento e innovación".

Venezuela y Haití

Impulsarán los sectores infraestructura y eléctrico

PUERTO PRÍNCIPE- El canciller de la República, Rafael Ramírez, junto al primer ministro haitiano, Laurent Lamothe, realizaron este miércoles la declaración conjunta sobre acuerdos entre Venezuela y Haití.

En ese sentido, Rafael Ramírez señaló que Haití cuenta "con el pueblo de Venezuela y la revolución bolivariana" y comentó que los venezolanos agradecen el apoyo "manifestado por Haití a la revolución".

Asimismo, calificó de positiva la reunión sostenida y apuntó que "Haití se está recuperando del boicot del colonialismo": "En esta reunión trabajamos para lograr un impulso en el sector de infraestructura y el sector eléctrico".

El canciller venezolano manifestó que Venezuela tiene "mucho que agradecer a Haití en nuestro proceso independentista y el apoyo dado por el presidente Pétiou a Simón Bolívar".

"En Venezuela estamos haciendo grandes esfuerzos para dar respuesta a los más pobres. Colaboraremos siempre desinteresadamente con los pueblos que han heredado problemas del pasado. Esperamos que en muy corto plazo se concrete la reconstrucción de Puerto Príncipe, con la ayuda de Petrocaribe", sumó.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Vía Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Cabello: Mucha gente quiere hacerle daño a la revolución desde adentro

ANZOÁTEGUI- Diosdado Cabello, primer vicepresidente del Partido Socialista Unido de Venezuela (PSUV), descartó incluir a miembros de la oposición dentro de los proyectos del Gobierno ya que, a su juicio, su posición política les impedirá realizar bien su trabajo.

"Una revolución se hace con revolucionarios. Puede que alguien sea muy bueno, puede incluso ser astronauta, pero si es escuálido no nos va a servir porque sus intereses son otros", afirmó durante una reunión de la directiva del partido con la región oriental, en el estado Anzoátegui.

El evento sirvió para que Cabello anunciara una serie de elecciones en las que se determinará quienes dirigirán los cuadros del PSUV. Los comicios empezarán el 23 de noviembre, cuando se elija a 3.988 jefes de Círculos de Lucha Populares y del Buen Vivir de entre un total de 463.259 candidatos.

Cabello explicó que los jefes de círculo serán los coordinadores de cuatro UBCH y serán los responsables "políticamente" del partido.

Para el también presidente de la Asamblea Nacional la organización interna será clave para las Parlamentarias del 2015.

Entregan "Plan Humanista de Seguridad" y piden reunión con Carmen Meléndez

El presidente nacional de Copei, Roberto Enríquez, acudió ayer al Ministerio del Interior Justicia y Paz para entregar el "Plan Humanista de Seguridad", y solicitar una reunión a la nueva ministra Carmen Meléndez.

Desde las afueras del Ministerio, Enríquez explicó que este plan se llevó a cabo tras realizar una consulta ciudadana donde participaron más de 150 mil misioneros del partido de la tola verde de los cuales "fueron desplegados a lo largo y ancho del país para recoger opiniones".

En este orden de ideas, afirmó que Gobierno no escucha las propuestas planteadas por el sector opositor y este podría "ayudar a solventar esta situación porque se está castigando el derecho y la vida".

Enríquez exclamó el siguiente mensaje a la nueva ministra del Interior, Justicia y Paz Carmen Meléndez: "Aquí hay un plan. La oposición que si presenta una alternativa a la inseguridad que viven los venezolanos".

De la misma manera, consideró que la titular debe "escuchar" las propuestas que se están haciendo en materia de seguridad.

Publican primera convocatoria para candidatos a rectores

La primera convocatoria del Comité de Postulaciones Electorales para que organizaciones sociales postulen a sus candidatos con el fin de sustituir a tres rectores del Consejo Nacional Electoral (CNE), cuyos períodos están vencidos, fue publicada este miércoles en un diario de circulación nacional.

La publicación forma parte de los requisitos establecidos por la Ley Orgánica de Procesos Electorales, en sus artículos 24 y 25, y la Constitución de la República Bolivariana de Venezuela, en su artículo 296, para elegir a quienes integrarán la directiva del Poder Electoral.

El período de postulaciones será del 31 de octubre al 13 de noviembre.

Convocatoria para aspirantes a magistrados del TSJ se realizará la próxima semana

El presidente del Comité de Postulaciones Judiciales, diputado Elvis Amoroso, informó que el viernes 07 de noviembre se estará realizando la convocatoria pública, a través de los medios de comunicación, para que los aspirantes a magistrados del Tribunal Supremo de Justicia realicen el proceso de inscripción correspondiente.

Tras una reunión sostenida, ayer, por los integrantes del comité, Amoroso destacó que fue aprobado el reglamento interior, compuesto por 32 artículos, "a fin de tener lo que es la orientación desde el punto de vista reglamentario para proceder a hacer la convocatoria, a través de los medios de comunicación, para que se puedan inscribir los aspirantes a magistrados y magistradas del TSJ".

Amoroso detalló que luego de la publicación de la convocatoria, la cual se realizará el viernes de la próxima semana, se tendrá un promedio de 30 días para que puedan inscribirse los aspirantes.

Andrés Eloy Méndez, superintendente de Precios Justos, declaró que no se aumentará el precio de la harina de maíz hasta que las empresas hayan agotado su inventario

Todos los productos deberán tener el precio desde el 1-N

CARACAS- El superintendente de Precios Justos, Andrés Eloy Méndez, ratificó este miércoles que a partir del viernes 1º de noviembre, todos los productos que se comercialicen en Venezuela deberán tener impresos sus precios de venta justos, troquelados en su envase o embalaje, en la parte frontal izquierda, de manera visible.

En el caso de los calzados y textiles, el precio tiene que estar impreso en las etiquetas de forma indeleble. "Lo debe colocar el productor, fabricante o importador antes de que el artículo entre al país. Ningún producto sale a la red de distribución sin el precio colocado en la parte frontal, que ocupe un octavo del tamaño, grande", puntualizó, en entrevista en el Noticiero Venevisión.

Esta medida, que será incluida en una reforma a la Ley Orgánica de Precios Justos, permite que el pueblo conozca los montos máximos de venta y se sume con mayor fortaleza a los controles sobre ello, destacó Méndez.



Hizo un llamado a los venezolanos a tener confianza en sus instituciones. "Los controles son necesarios. Cada vez debemos hacerlos más eficientes para proteger el salario del pueblo, que es el objetivo final de la Superintendencia", enfatizó. En relación al aumento del precio de la harina de maíz propuesta por empresas Polar, Méndez señaló que tras el incremento a principios de mes del precio del maíz blanco al productor, el Gobierno está consciente de que se requiere un ajuste del precio de la harina de maíz precocida.

Sin embargo, puntualizó que empresas Polar, que elabora la Harina Pan, contaba desde entonces con inventario de maíz para al menos 67 días, lo que "permite soportar el precio" al menos durante ese lapso. "Lo hemos conversado con el gerente de Polar. Hemos dicho que para el momento en que finiquiten su inventario al precio justo anterior, vendrá un nuevo precio justo", manifestó. El Superintendente indicó que ha mejorado el abastecimiento en productos como la harina de maíz y el papel higiénico.

No obstante, indicó que hoy se atraviesan dificultades en materia de pañales desechables y medicamentos como el acetaminofén. En ese sentido, esta semana el Gobierno anunció la llegada al país de nueve millones de tabletas.

"Con los pañales, hemos hecho un seguimiento pormenorizado de las empresas Procter and Gamble y Kimberly Clark, grandes productoras. También había un problema con la producción del conglomerado pañalero, que está en el eje Guaremas-Guatire, en el estado Miranda, y produce 70 millones de unidades al mes. Era un problema con la divisa, ya resuelto por el Centro Nacional de Comercio Exterior (Cencorex), y están retomando la producción", explicó.

Agregó que mientras "se restituye el ciclo logístico, estamos importando una cantidad importante de pañales". Informó que hace una semana desembarcaron 49 contenedores de pañales en el país, a los que se sumarán otros en los próximos días.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"La masa no dá pa bollo"

De pronto me encontré utilizando la típica frase popular venezolana que nos sirve de título, hoy en día casi excluida del vocabulario por su natural obsolescencia. Justamente, la utilicé sin que la hubiera oído en mucho tiempo, y me llamó la atención ante todo, su especificidad y, asimismo, lo acertado de su significado.

Quiénes no están familiarizados con el lenguaje menos refinado de las actividades domésticas, quizás no pueden entender la expresión en todo su alcance, sin que medie una explicación del por qué "la masa no puede destinarse a determinado fin". Para poder entenderla tienen que saber que la "masa" es el carbohidrato que deriva del maíz procesado, más utilizado en la cocina criolla, ya que es la esencia de la "arepa" que constituye el pan nuestro de cada día. Unido a la arepa están los demás derivados, tales como: las hallaquitas de los distintos sabores (chicharrón, de maíz fresco o jojoto y la "aliñada"). Ya tenemos aislado entonces el concepto de la masa, por lo cual lo que nos resta es determinar las razones por las cuales la masa no daría para hacer bollos. La expresión está íntimamente vinculada obviamente, a la culinaria venezolana, en la cual los platos principales que se elaboran utilizando la masa, aprovechan lo que queda de este elemento aún cuando se

hayamos agotado los restantes ingredientes del plato principal. Así, en el caso de las hallacas, el primer material que se prepara es la masa, la cual se condimenta y arregla para su fin específico que es el servir de base y cobertura del relleno. Generalmente, todo lo que va dentro de la hallaca, esto es, los condimentos y los llamados "adornos" dentro de los cuales está el jamón, las pasas, las aceitunas, se consumen rápidamente y la masa restante se destina entonces para hacer los llamados "bollos" que se elaboran con lo poco que quede del guiso y de los adornos que, cortados en forma muy menuda, se incorporan a la base antes aludida; son envueltos en la hoja de plátano que le sirve de cobertura, debidamente amarrada con varias vueltas de pabito. Es decir, que habrá bollos en la medida en que sobre parte de la masa destinada a las hallacas. Con la explicación que antecede queda claro el sentido específico de la frase de "la masa no dá pa bollo". Ahora bien, el sentido genérico de la expresión alude a las condiciones bajo las cuales se pueden realizar ciertas actividades y recibir prebendas. Hay ventajas que solo proceden una vez agotada la necesidad de cosas más importantes o lo que es lo mismo, es necesario que sobren recursos derivados de actuaciones importantes para que puedan satisfacerse

otros de menor trascendencia. Es indudable que el criterio de "la masa no dá pa bollo" es un principio lógico-matemático, rector de casi todas las situaciones en las cuales debe existir un reparto equitativo de bienes destinados a cubrir necesidades. Es un principio general, por cuanto dichas necesidades se clasifican siempre en las esenciales, primarias o fundamentales y las accesorias, secundarias y subsidiarias. El orden de satisfacción de tales necesidades está en la satisfacción prioritaria de las más importantes y, supletoriamente, en caso de que hubiesen suficientes recursos, se iría a la atención de las de menor rango. Decíamos que este es un principio rector de la política organizativa tanto de los entes colectivos como de los particulares. La regla es que solo se atiende a lo superfluo cuando ha sido satisfecho el interés primordial. La expresión que hemos analizado forma parte así de la sabia cultura popular que está consignando una regla de productividad, de distribución y de equidad que recuerda que solo se atiende a lo superfluo cuando sobran recursos en la satisfacción de lo principal. Lamentablemente hoy los administradores que no conocen la regla y su significado, actúan a la inversa y agotan los recursos en lo menos importante y lo que queda para lo esencial es poco o irrelevante.



*Consolato Generale D'Italia
a Caracas*

ELEZIONI COMITES 19 DICEMBRE 2014
RICHIESTA DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO ELETTORALE
 (da presentare entro il 19 novembre 2014 – última fecha de entrega 19 de noviembre de 2014)

AL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CARACAS

Da compilare in ogni sua parte in stampatello – Llenar todos los espacios en letra de imprenta.

Il/La sottoscritto/a *Quien suscribe*

Cognome/i *(Apellido)* _____

Nome/i *(Nombre)* _____

Nato/aa _____ **Il** _____
(Lugar de nacimiento) *(fecha de nacimiento)*

E.mail: _____ **Tel/Cel:** _____

Residente in (indicare l'indirizzo in Venezuela): _____ *Residencia en Venezuela*

Stato: _____ **Città:** _____ **CAP/Código Postal:** _____

Consapevole delle responsabilità, anche penali, in cui può incorrere in caso di false dichiarazioni, come stabilito dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, e ai sensi degli artt. 46 e 47 del medesimo DPR,

CHIEDE di essere inserito nelle liste elettorali per votare in occasione delle elezioni per il rinnovo dei COMITES (Comitati degli Italiani all'Estero) nella circoscrizione consolare del Consolato Generale d'Italia a Caracas.

Luogo e data _____ **Firma** _____
(lugar y fecha) *(firma)*

Può essere inviata: *Modalidades de envío:*

- a / por email: elektorale.caracas@esteri.it

- via fax a +58 212 212 1124

- consegnare (entregar) al Consolato Generale d'Italia a Caracas

ALLEGARE LA COPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITÀ DOVE APPAIA LA FIRMA DEL TITOLARE – (*anexar copia de la CEDULA DE IDENTIDAD venezolana o del PASAPORTE ITALIANO VIGENTE*).

N.B.: l'effettiva iscrizione nell'elenco elettorale è subordinata alla verifica dei requisiti di legge (art. 13 L. 286/2003)

Spazio riservato al Consolato Generale d'Italia a Caracas
Ricevuto il: _____ **l'Autorità Consolare**



Consolato Generale d'Italia a Caracas

ELEZIONI COMITES 2014

El 19 de diciembre de 2014 se vota para la renovación de los COMITES (Comités de los Italianos en el exterior), que son los órganos que representan a los ciudadanos italianos residentes en el exterior de Italia ante las Oficinas Consulares.

Este año, las modalidades de votación han cambiado porque, para ser admitidos al voto, NO ES SUFICIENTE ESTAR REGISTRADOS ANTE EL CONSULADO, sino que

HAY QUE MANIFESTAR LA VOLUNTAD DE VOTAR!

Para inscribirte en el nuevo registro electoral, es simple! Llena la planilla que encuentras en la página web www.conscaracas.esteri.it o disponible en las Oficinas Consulares y envíala, con copia de tu cédula o pasaporte, a:

- elettorale.caracas@esteri.it o
- por fax (+58-212) 212 1124 o
- entrégala a mano al Consulado.

LA SOLICITUD DE INSCRIPCION DEBE LLEGAR A MAS TARDAR EL 19 DE NOVIEMBRE DE 2014

Luego el Consulado enviará por correo postal únicamente a los electores que lo hayan solicitado el sobre con el material electoral para votar.

CONTAMOS CON TU COLABORACIÓN



La polizia carica gli operai della Ast Bufera politica, pressing su Alfano

Paolo Rubino

ROMA. - Con una carica della polizia, e 4 operai e 4 agenti feriti, si è trasformata in uno scontro sindacati-governo ed in una bufera politica il corteo a Roma degli operai della Ast. Con Matteo Renzi che ha telefonato al ministro Angelino Alfano ed al leader della Fiom, Maurizio Landini, che era tra gli operai in piazza: il premier ha chiesto al primo di "accertare le responsabilità" e ha invitato ad "abbassare i toni". Renzi, alla ricerca di una soluzione per il futuro dell'acciaieria di Terni, ha anche incontrato i vertici di Federacciai e la Cassa Depositi e Prestiti, che già da giorni è chiamata in causa per l'ipotesi di un intervento pubblico nel capitale tramite il Fondo Strategico. È stata una giornata di tensione, iniziata con un sit-in di fronte all'ambasciata tedesca dei lavoratori dell'acciaieria della ThyssenKrupp, mentre al ministero dello Sviluppo il ministro Federica Guidi stava incontrando l'a.d. della Ast, Lucia Morselli, per fare ancora pressing sull'azienda per un piano industriale che sia di "vero, serio e duraturo rilancio", e per un dimezzamento (da 550 a non più di 290 esuberanti) dell'impatto sull'occupazione. Gli scontri con la polizia, a Roma in piazza Indipendenza, hanno però acceso l'ira dei sindacati e il dibattito politico. A partire da Maurizio Landini, anche lui colpito da una manganellata, dura è stata anche la leader Cgil, Susanna Camusso, che è andata in ospedale dagli operai feriti: "Ci sono persone che rischiano il posto di lavoro che oggi sono state picchiate dalla polizia. Si parli di questo e non delle sciocchezze". "Oggi è successo un fatto grave e inaccettabile", denuncia il numero uno della Uil, Luigi Angeletti e per il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, quanto accaduto "è davvero incomprensibile e grave. Caricare e picchiare i lavoratori e i dirigenti sindacali non è certamente un bel segnale per il clima generale del paese". "C'è stata, in modo non comprensibile, una carica della Polizia che ha iniziato a picchiare, a manganellare", racconta Landini. Ed anche altri leader sindacali presenti parlano di

Con una carica della polizia, e 4 operai e 4 agenti feriti, si è trasformata in uno scontro sindacati-governo ed in una bufera politica il corteo a Roma degli operai della Ast. Renzi, alla ricerca di una soluzione per il futuro dell'acciaieria di Terni, ha anche incontrato i vertici di Federacciai

COMMISSIONE EUROPEA

Katainen, resta rischio procedure Padoan, ok a nostre valutazioni

Chiara De Felice

BRUXELLES. - La Commissione europea conferma che nessuna legge di stabilità sarà sferzata al mittente, ma avverte che l'esame non è finito: gli sforzi aggiuntivi di Italia e Francia hanno rimediato solo alle "gravi" deviazioni dalle regole ma non alle altre che, seppure di minore intensità, comunque rendono i Paesi inadempienti nei confronti del Patto di stabilità. Non solo: i nuovi sforzi nelle leggi di bilancio hanno rimediato ai rischi per il 2015, ma non alla situazione del 2014 che non è stata corretta e che quindi mette l'Italia a rischio procedura per squilibri eccessivi a causa del debito molto elevato. Anche perché le riforme "devono essere ancora attuate", incalza Bruxelles, e quindi l'attenzione resta alta. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, evidenzia però che proprio "nella valutazione della legge di Stabilità italiana sono state richiamate e accettate dalla Commissione circostanze italiane": in particolare l'impatto della recessione e l'impegno per il programma di riforme. Dal primo novembre, poi, Italia e Francia potrebbero avere un "alleato": toccherà infatti al nuovo commissario agli affari economici, il socialista Pierre Moscovici, completare l'analisi dei piani di bilancio 2015 e valutare se gli sforzi dei Paesi sono sufficienti oppure no. "Il fatto che non abbia riscontrato serie deviazioni dalle regole del Patto, non significa che i piani lo rispettano appieno, non pregiudica la nostra analisi finale e non esclude che la Commissione possa adottare procedure nell'ambito del Patto", ha chiarito il commissario agli affari economici Jyrki Katainen, lasciando aperta la possibilità di richiami a metà novembre, con la pubblicazione dei giudizi completi e dopo aver visto le nuove previsioni economiche del 4 novembre. Da sabato però il commissario cambia ruolo e diventerà vicepresidente per crescita, investimenti e lavoro. I giudizi definitivi sulle leggi di stabilità saranno quindi completati e presentati da Moscovici, supervisionato dal lettone Valdis Dombrovskis. "Credo che la Commissione abbia scrupolosamente rispettato le regole e spero che anche la prossima lo farà", ha detto il presidente uscente José Barroso, che dal 1 novembre passerà il testimone a Jean Claude Juncker. La speranza di Italia e Francia è che con Juncker si apra l'era della vera flessibilità e delle regole che non penalizzano la crescita. Katainen però ricorda che, se questa ipotesi può valere per l'anno prossimo, per quest'anno le regole non cambiano e i Paesi non potranno evitare eventuali procedure legate alle inadempienze sul 2014. Nel caso dell'Italia, quindi, resta sempre acceso il rischio di una procedura per "squilibri eccessivi" causati dal debito elevato. Il nuovo rapporto sugli squilibri macroeconomici ci sarà a metà novembre, assieme al giudizio completo sulla legge di stabilità che di certo, ancora una volta, evidenzierà i rischi legati alla dinamica del debito che, seppur in discesa, è molto lontana dalle richieste Ue. Inoltre, i dubbi sull'andamento dell'economia italiana sono legati anche alle riforme che, sebbene vengano elogiate e sostenute dall'Europa, non sono ancora realtà: "L'Italia sta facendo cambiamenti importanti, che aumenteranno il potenziale di crescita, ora bisogna vedere se saranno attuati", ci tiene a ricordare Katainen.

teo assolutamente pacifico", di una "carica ingiustificata". "Volevano andare verso la stazione Termini e occupare lo scalo romano, hanno forzato il cordone delle forze di polizia e per questo c'è stata una carica di contenimento", è la versione della Questura. Anche dalla politica arriva un coro di critiche e di richieste di chiarimenti al ministro dell'Interno Angelino Alfano, che ha ricevuto al Viminale i leader dei metalmeccanici che erano in piazza con gli operai al momento degli scontri. A chiedere di far luce sull'accaduto sono tutti i politici che invitano il ministro dell'Interno a riferire in aula al question time. Acceso anche il dibattito alla Camera, dopo l'intervento del ministro Federica Guidi che ha fatto il punto sulla vertenza ed ha parlato degli scontri garantendo (come aveva già fatto anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio) una verifica ed eventuali provvedimenti del Governo in tempi strettissimi: "Sono dispiaciuta e rammaricata", dice Guidi in aula alla Camera. "Esprimo l'auspicio che sia un stato un episodio unico, irripetibile. Episodi del genere non devono capitare". Intanto dai banchi dell'aula i deputati di Sel hanno alzato cartelli: "Alfano dimettiti"; mentre Niki Vendola twitta: "la vicenda non finisce qui". Anche il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha chiesto al collega di Governo ed al prefetto "informazioni e chiarimenti". Duri i toni da più voci del Pd, da Matteo Orfini, a Stefano Fassina, a Gianni Cuperlo, a Guglielmo Epifani e Rosy Bindi. Anche Ncd chiede chiarezza, con l'ex ministro Maurizio Sacconi. Per Forza Italia è Mara Carfagna ad esprimere preoccupazione. Per il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini gli scontri di Roma sono "l'ennesima dimostrazione dell'incapacità del ministro Alfano". E M5s attacca: "Renzi alla Leopolda ha detto agli operai delle acciaierie di Terni che si sarebbe impegnato di più per loro. Intendeva facendoli manganellare come stamattina?", dice il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio.

IMMIGRAZIONE

Aumenta presenza stranieri Boom di nuovi italiani

Angela Abbrescia

ROMA. - È una presenza sempre più strutturale, quella degli immigrati nel nostro territorio. In aumento, anche se di poco, ma sempre più "incardinata" in modo regolare. Al punto che si registra un vero e proprio boom di nuovi italiani: le acquisizioni di cittadinanza in un anno sono passate da 65mila a più di centomila. Ma cala il numero di chi arriva da noi per lavorare (aumentano invece le ricongiunzioni familiari) e di chi si stabilisce al Nord. Questa è la "fotografia" scattata dal Dossier statistico immigrazione 2014, per il secondo anno commissionato all'Idos di Franco Pittau dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) della Presidenza del Consiglio, presentato a Roma alla presenza dei sottosegretari Domenico Manzione (Interno) e Franca Biondelli (Lavoro e politiche sociali). Il Dossier stima che gli immigrati presenti in modo regolare in Italia all'inizio del 2014 sono 5.364.000, in aumento rispetto ai 5.186.000 del precedente rapporto. Le donne sono il 52,7%, i minori oltre un milione e più di 802 mila gli iscritti a scuola, il 9% del totale ma ben il 20% a Piacenza e a Prato. L'incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione totale ha raggiunto l'8,1% e in 27 province supera il 10%, con punte massime in alcuni piccoli comuni, tra i quali spicca Baranzate in provincia di Milano (31%). Ma se la quota maggiore risiede nelle regioni del Nord, in realtà negli ultimi anni le percentuali in queste regioni sono diminuite mentre sono salite al Centro e al Sud. Rispetto al periodo pre-crisi, i flussi d'ingresso di nuovi lavoratori sono molto diminuiti: nel 2013 i visti rilasciati per soggiorni superiori a 90 giorni sono stati 169.055. Attualmente a far crescere la popolazione immigrata sono soprattutto gli ingressi per ricongiungimento familiare (76.164) e le nuove nascite (77.705 a fronte di 5.870 decessi). Il dossier registra un calo delle persone non autorizzate all'ingresso nel nostro Paese che sono state intercettate alle frontiere italiane (7.713), degli stranieri rimpatriati (8.769) e di quelli intimati di espulsione ma che non hanno ottemperato (13.529), per un totale di circa 30 mila individui, in costante diminuzione dal 2006 quando erano stati 124.381. Meno irregolari? Semberebbe di sì (la presenza di immigrati senza permesso è stimata in meno di mezzo milione dopo le sanatorie), e lo conferma anche il sottosegretario Manzione, che parla di "quota di irregolari trascurabile rispetto ai regolari". Un ruolo positivo viene svolto dagli immigrati sul piano previdenziale, grazie alla loro più giovane età (in media 31,1 anni contro i 44,2 degli italiani). Nel 2012 sono stati versati circa 8,9 miliardi di euro di contributi da lavoratori stranieri e in futuro, secondo le stime di Idos, l'incidenza degli stranieri tra quanti raggiungeranno l'età pensionabile sarà del 2,6% nel 2016, del 4,3% nel 2020 e del 6,0% nel 2025, quando tra i residenti stranieri i pensionati saranno all'incirca 1 ogni 25 (oggi tra gli italiani sono 1 ogni 3). Un'attenzione specifica è stata dedicata alla rilevazione di situazioni di discriminazione degli immigrati. I casi segnalati all'Unar nel 2013 sono stati 1.142, dei quali 784 su base etnico-razziale. "Occorre combattere qualsiasi forma di discriminazione che possa ostacolare i processi di inclusione sociale in una società che sta cambiando il proprio tessuto - ha commentato Giovanna Martelli, consigliera del premier Renzi in materia di Pari opportunità. "Esiste purtroppo un problema di escalation della discriminazione a più livelli, dalla scuola al lavoro, dai media allo sport, acuito dal periodo di crisi economica - ha dichiarato Marco De Giorgi, direttore dell'Unar - proprio in questi giorni abbiamo aperto l'istruttoria sul caso delle linee dedicate ai Rom nel Comune di Borgaro. Si tratta di una misura chiaramente discriminatoria per la quale chiederemo al sindaco di rivedere la propria decisione".



Il verdetto della Bce sulla qualità dei bilanci ha finito per pesare come un macigno sulla credibilità del Paese. E, un minuto dopo le comunicazioni ufficiali, il sito del Financial Times ha colto l'occasione per l'attacco frontale titolando sulla bocciatura di 9 istituti sui 15 controllati

Stress test della Bce, penalizzate le banche italiane

Fabio Tamburini

ROMA.- Il verdetto della Bce sulla qualità dei bilanci ha finito per pesare come un macigno non soltanto sul sistema bancario italiano, ma sulla credibilità del Paese. E, un minuto dopo le comunicazioni ufficiali, il sito del Financial Times ha colto l'occasione per l'attacco frontale titolando sulla bocciatura di 9 istituti sui 15 controllati. Strada subito seguita dai quotidiani dei principali Paesi: dal tedesco Handelsblatt ai francesi Le Monde e Les Echos. In realtà non è andata proprio così perché il dato non teneva conto delle operazioni effettuate nel 2014 e di altri interventi. Il risultato è che, alla fine, le banche italiane bocciate sono rimaste soltanto il Monte dei Paschi di Siena e la Carige di Genova. Ma, in entrambi i casi, la bocciatura è sonora e il gruppo bancario senese, la terza banca italiana, è diventato l'emblema della Caporetto. Negli anni scorsi la scelta, che si è rivelata un errore grave, è stata di avere seguito una strada diversa dagli altri Paesi europei. Germania e Spagna, per esempio, hanno soccorso le banche con aiuti pubblici massicci per evitarne il crollo dopo la grande crisi del 2008. Perché nulla del genere è stato fatto in Italia da parte dei governi in carica all'epoca

limitando gli interventi a una manciata di miliardi concessi, tra l'altro, dietro pagamento d'interessi elevati? La verità è che in buona parte dei Paesi europei si è trattato di aiuti di Stato a favore d'impresie e che, come tali, avrebbero dovuto essere dichiarati inammissibili. Poi è assolutamente chiaro, almeno agli addetti ai lavori, che c'è chi in sede europea ha giocato con le carte truccate. L'esito della partita era segnato quando sono state definite le regole del gioco, scelte su misura per favorire alcune banche (ad esempio quelle tedesche) e penalizzarne altre (quelle italiane). Di sicuro il verdetto europeo suscita grandi perplessità. Tutti conoscono i dubbi sui conti delle banche tedesche e spagnole. Come si spiega che siano uscite senza macchia? Detto ciò le vicende Mps hanno dell'incredibile e vale la pena ricapitolarle. Un aspetto riguarda il passato ormai remoto. Il gruppo dirigente che lo ha guidato prima di quello attuale ne ha fatte di tutti i colori ma è altrettanto vero che nessuno se ne è accorto. La Banca d'Italia aveva compiti di vigilanza. Perché non è intervenuta? Alcune vicende, su cui sta indagando la magistratura, erano truffe e malversazioni ovviamente non condotte alla luce

del sole. Resta il fatto che i controlli avrebbero potuto dare esiti migliori. E perché la Fondazione senese, a cui faceva capo la banca, non è stata obbligata a rafforzare il patrimonio? Non è stata una scelta poco prudente avere autorizzato l'acquisto dell'Antonveneta dal Santander per 9 miliardi, un prezzo di gran lunga superiore all'offerta del principale concorrente, la francese Bnp Paribas? Più recentemente ci sono altre domande a cui, almeno per il momento, mancano risposte adeguate. Il vertice attuale del Monte dei Paschi ha varato un colossale aumento di capitale per restituire i Monti bond e rafforzare in via definitiva l'assetto patrimoniale della banca. L'obiettivo era ambizioso ma le verifiche sono state, com'è immaginabile, puntuali. D'altra parte è impensabile chiedere agli azionisti di mettere sul piatto 5 miliardi di euro senza fare controllo accurati. Esattamente quanto è stato fatto soltanto pochi mesi fa. Ora si è scoperto che mancano all'appello per passare l'esame europeo oltre 2 miliardi. Davvero è pensabile che il vertice del Monte dei Paschi, e i suoi consulenti internazionali, abbiano fatto un errore di tale portata? E come si spiega che investitori esperti

come i due fondi entrati nel capitale della banca, i messicani di Fintech e la brasiliana Btg, non se ne siano accorti? Ma ancora più incredibile è che l'intera operazione sia stata autorizzata dalla Banca d'Italia, che pure avrebbe dovuto avere un quadro assolutamente chiaro della situazione e delle regole europee. Come mai ha dato via libera? Perché non è intervenuta evitando che il Monte dei Paschi andasse allo sbaraglio? Una spiegazione possibile è che in sede europea qualche regola del gioco sia stata cambiata in corsa penalizzando le banche italiane. Ma l'impressione è che nessuno intenda dare risposte puntuali a questi interrogativi. Anche perché farlo significa assolvere qualcuno ma attribuire responsabilità pesanti ad altri. Il tutto in uno scenario che vede cambiamenti epocali in arrivo perché dal 4 novembre la funzione di vigilanza passa dalle banche centrali nazionali alla Banca centrale europea. Quindi, almeno per il momento, resta un mistero perché è stato messo in cantiere l'aumento di capitale da 5 miliardi con relativa restituzione dei Monti bond e perché, dopo pochi mesi, la certezza che tutto avrebbe funzionato al meglio si è dissolta.

LA GIORNATA POLITICA

Renzi, un leader antioperaio?

Pierfrancesco Frerè

ROMA. - Gli scontri di Roma tra polizia e operai delle acciaierie di Terni, sui quali il ministro dell'Interno riferirà in Parlamento, alzano ulteriormente la temperatura della partita che oppone la maggioranza del Pd alla Cgil. Il livello della tensione è dimostrato dalle accuse di Susanna Camusso al premier di essere espressione dei "poteri forti", rintuzzate dalla renziana Pina Picierno che si è lasciata sfuggire una battuta infelice ("la Camusso è stata eletta con tessere false"), poi ritirata. E' un piano inclinato sul quale Matteo Renzi non ha interesse a farsi attirare, per un semplice motivo: espone il fianco alle critiche della minoranza dem che lo accusa di cavalcare temi della destra e di essere un leader antioperaio. In altre parole di snaturare le fondamenta del partito. Non a caso Lorenzo Guerini, fedelissimo del Rottamatore, invita tutti a misurare le parole e al rispetto reciproco: come dice il presidente del Pd Matteo Orfini, il premier è stato scelto con un normale processo democratico. Ciò non toglie che il decisionismo del capo del governo sia vissuto come una pura imposizione (Civati): sebbene quasi tutti escludano il pericolo di una scissione, si capisce che il fuoco cova sotto la cenere e che le battaglie già viste in Senato sul Jobs Act sono prevedibili anche alla Camera. "Se Renzi non vuole la scissione, parli con la minoranza e rappresenti le origini dell'Ulivo", commenta per esempio Rosy Bindi: "tenga conto della piazza Cgil". Ma la mediazione resta difficile. Innanzitutto perché il rischio di una bocciatura in Europa non è scongiurato: il falco Katainen, che ha dovuto digerire il compromesso con Italia e Francia, avverte che il percorso delle riforme va bene a condizione che siano attuate. Ne deriva che al primo intoppo, la commissione Ue potrebbe rivedere i suoi metri di giudizio. E poi il Rottamatore deve fare i conti con i numeri della maggioranza: il "soccorso azzurro" in Senato è stato tolto dal tavolo dallo stesso Silvio Berlusconi e molti dissidenti (da Civati a Fassina) hanno fatto sapere che non voterebbero una nuova fiducia al Jobs Act alla Camera. Dunque anche a palazzo Madama sono possibili sorprese. Per il momento Renzi continua a mostrare fermezza: ai comuni, nel corso di un incontro con l'Anci, ha detto che i saldi della manovra non si toccano e che lo sforzo loro richiesto è ritenuto dal governo supportabile e proporzionale alla riforma del bilancio. Solo in questo perimetro saranno valutate le controproposte degli enti locali. Si capisce che la linea dura è tesa a tranquillizzare Bruxelles sull'esito finale della legge di stabilità, ma intanto tra i sindacati cresce il malumore e Forza Italia ha buon gioco nel sostenere che il Rottamatore taglia le tasse da una parte e le reintroduce dall'altra. Sulla manovra gli azzurri non forniranno alcun tipo di appoggio, nemmeno le assenze strategiche per abbassare il quorum: Fi deve difendere quel che resta del suo blocco elettorale. Ciò mette sotto tensione il patto del Nazareno, come si evince dalla dichiarazione del presidente dei senatori forzisti, Paolo Romani, secondo il quale la riforma elettorale non è una priorità e se dovrà essere ricontrattata ci vorranno mesi, non giorni. Un modo per far capire implicitamente che il Cavaliere teme un ritorno alle urne in primavera che coglierebbe il partito in mezzo al guado della ricostruzione del centrodestra. Il sottosegretario renziano Ivan Scalfarotto replica che in tal caso l'Italicum sarà votato senza Forza Italia: ma ciò, appunto, significherebbe seppellire il patto del Nazareno. Uno scambio di sciabolate quantomeno ambiguo dal momento che Renzi ha sempre detto che le regole si scrivono insieme. Sullo sfondo si percepisce il nuovo ruolo di Angelino Alfano il quale lavora al neocentrismo collegato al Ppe. Un test delle possibili intese potrebbe essere l'elezione dei nuovi giudici della Consulta. Dopo la rinuncia di Violante e molte oscillazioni, i grillini si sono dichiarati pronti a valutare nomi di personalità apolitiche "nello spirito di un'onestà condivisa". Attendono un segnale da Renzi. Il loro ritorno in gioco potrebbe sconvolgere molti equilibri.



'Ndrangheta, grave infiltrazione nei cantieri in vista di Expo 2015

Igor Greganti

MILANO. - E' stata "documentalmente" accertata "una grave e pericolosa infiltrazione mafiosa nei cantieri" della Tangenziale Est Esterna di Milano "in vista dell'Expo", attraverso un'impresa, gestita da un presunto boss detenuto e che ha ottenuto la certificazione antimafia, malgrado fosse intestata ai suoi cognati. E' così che negli atti firmati dalla Dda di Milano vengono a galla in modo esplicito i dettagli su quei "tentacoli" della cosca della 'ndrangheta dei Galati, colpiti ieri da 13 arresti, allungati verso l'Esposizione Universale. Ed emergono particolari che, invece, non erano stati riportati nell'ordinanza di custodia cautelare. Dopo il blitz che aveva documentato l'ingresso della mafia calabrese nei cantieri della Teem, il commissario per l'Expo 2015, Giuseppe Sala, ha voluto sottolineare che l'inchiesta non ha "alcun nesso con le opere" dell'Esposizione Universale. Negli atti firmati dal procuratore aggiunto Ilda Boccasini e dai pm Paolo Storari e Francesca Celle, tuttavia, compare a più riprese l'allarme per le infiltrazioni nel "grande cantiere della Teem Melegnano, che rientra nelle grandi opere approvate con i lavori dell'Expo 2015". In un'integrazione alla richiesta di misure cautelari, datata 9 giugno scorso, infatti, viene ricostruita la vicenda della Edilsravi, società riconducibile al presunto boss Giuseppe Galati, e dei "lavori di quest'ultima presso la Teem". Dalla Banca dati 'Consortio-teem', spiegano i pm, "si rilevano due appalti affidati in data 28/11/2013 da Grandedit srl a Edilsravi" del valore

FERRARI

Sola e quotata. Marchionne, scelta migliore

TORINO. - L'addio di Luca Cordero di Montezemolo, dopo oltre vent'anni alla Ferrari, lasciava presagire grandi novità all'orizzonte. A Maranello, il 10 settembre, giorno del cambio di guardia con Sergio Marchionne, era piuttosto evidente che non tutto in quei momenti poteva essere detto. Una cosa già allora, però, è stata sottolineata dall'amministratore delegato di Fca: la Ferrari manterrà la sua autonomia all'interno del gruppo. Smentita ma non poteva essere altrimenti, l'intenzione di quotare la società a Wall Street, anche se Marchionne ha sempre detto - e lo ha fatto anche in quell'occasione - che le decisioni strategiche spettano al cda. E così è stato. Adesso, dopo la prima riunione a Londra del nuovo board di Fiat Chrysler Automobiles, i progetti sono finalmente chiari. La casa di Maranello lascia il gruppo Fiat Chrysler Automobiles e avrà come azionista di riferimento Exor, la holding della famiglia Agnelli, con una quota stimabile intorno al 24%. La separazione verrà effettuata con un'offerta pubblica di una parte della quota di Fca in Ferrari pari al 10%, mentre il resto sarà distribuito agli azionisti di Fca. Dopo lo spin off la nuova Ferrari sarà quotata a Wall Street e su un altro mercato in Europa. A questo punto è chiaro perché Marchionne, che resterà alla presidenza del Cavallino anche dopo la quotazione, voglia guidare direttamente la casa di Maranello: è a lui che spetteranno le scelte strategiche sul futuro della società. L'amministratore delegato di Fiat Chrysler Automobiles, che definisce l'operazione "la scelta migliore", non si sbilancia sul valore della Ferrari, ma osserva che "sarà il mercato a darne una valutazione, credo ne saremo positivamente sorpresi".

di 450mila euro. Uno relativo al "trasporto di rocce e terre da scavo" e l'altro per il "noleggio a freddo di macchine operatrici". E da altri accertamenti, chiariscono i pm, "è stato rilevato che in data 11/10/2013 il Consortio Costruttori Teem ha inviato alla Prefettura di Milano la richiesta di informazioni antimafia (...) per il rilascio della autorizzazione ad effettuare opere e lavori pubblici". Il 25 febbraio scorso, la Prefettura

di Milano "comunica al Consortio Costruttori TEEM che nei confronti della Edilsravi Srl e delle persone indicate nella documentazione allegata alla richiesta non sono state accertate cause ostative" e "che dalle verifiche disposte non emergono elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa nell'ambito della società". Pertanto "si rilascia certificazione" e "permesso ad operare nel cantiere per 12 mesi". Secondo le indagini,

invece, la società era gestita dal carcere dal presunto boss, anche se formalmente intestata a due persone "Mangialavori Gaetano e Monte Domenico" che, tra l'altro, erano suoi cognati. Mangialavori, intercettato nel giugno 2013 mentre era a colloquio nel carcere di Coenza con Galati, così descriveva al presunto boss l'affare Teem: "Un lavoro ora di 40.000.000 di euro nell'Expo ... a Melegnano ... io già ho parlato, tutte cose". Una conversazione in cui, secondo i pm, "si colgono accordi con la Grandedit", che aveva preso quell'appalto Teem da "quaranta milioni". Per questo i pm hanno voluto segnalare al gip Alfonso Ferraro "la comprovata presenza in un cantiere Expo" di una "società direttamente riconducibile alla 'ndrangheta". Nel frattempo, dagli atti dell'inchiesta condotta dal Ros dei carabinieri emergono anche intercettazioni che dimostrano il rapporto tra la 'ndrangheta in Lombardia e il mondo politico-istituzionale. "A maggio abbiamo le elezioni (...) vedete se mi trovate un po' di voti di preferenza! ... eh ... se no, non si fa più niente": così, lo scorso 18 gennaio, quasi dando un ordine il consigliere comunale di Mariano Comense (Como), Emilio Pizzinga, si rivolgeva a Salvatore Muscatello, presunto boss 80enne, ieri tornato in carcere. Mentre Antonio Galati, dopo la "soffiata" su possibili controlli ricevuta da un funzionario dell'Agenzia delle Entrate, dava un suggerimento ai suoi parenti titolari di un panificio: "Fate questi c.... di scontrini".

GIORNALISTI

Scontro su ddl diffamazione Fnsi, "no a bavaglino"

Teodoro Fulgione

ROMA. - Si riaccende lo scontro tra giornalisti e "politici" - o almeno una buona parte di essi - sulla nuova legge sulla diffamazione. Il Senato ha approvato con larghissima maggioranza (170 sì, 10 no e 47 astenuti) il ddl, giunto al voto al termine di una lunga ed estenuante battaglia che vede contrapposte la richiesta di maggiori tutele contro l'uso distorto dei media e l'esigenza dei cronisti di poter informare senza condizionamenti da parte del mondo politico e di quello imprenditoriale. Il provvedimento, che ora passa alla Camera, introduce il diritto all'oblio ed attenua alcune pene severissime per i giornalisti come il carcere; ma allo stesso tempo introduce multe molto salate per gli stessi cronisti, rivede il diritto di rettifica ed estende le pene pecunarie alle testate online. Norme che spingono i cronisti a definire "intimidatorio" l'impianto del ddl e ad attaccare il mondo politico. Il ddl prevede per chi diffama a mezzo stampa, una multa fino a 10mila euro che può essere ampliata a 50mila nel caso la diffusione della notizia sia avvenuta con la consapevolezza della sua falsità. In merito al diritto di rettifica introduce l'obbligo di pubblicazione entro due giorni dalla richiesta ma senza che i media possano inserire risposta, commento e titolo. I giornalisti sottolineano che in tal modo la rettifica può essere chiesta "senza che sia reale o accertato il comportamento del giornalista che si vuole sanzionare". Unico punto d'accordo pare essere quello sull'introduzione del "diritto all'oblio", ovvero la possibilità di vedere eliminati sul web contenuti diffamatori e dati personali trattati in violazione della legge. Indignato il commento del presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino: "Ladri, corrotti di turno, mafiosi di ogni latitudine potranno suggestionare l'opinione pubblica con la loro ultima parola - afferma in merito alla rettifica - Il giornalista dovrà limitarsi a fare da cassa di risonanza alla loro 'verità'. Una vergogna". Dura anche la Fnsi: "Non c'è verso per fare una legge che fino in fondo sorregga libertà di stampa e diritto dei cittadini alla piena informazione. Malissimo il bavaglino delle megamulte". Non dissimile il giudizio del presidente dell'Unione Nazionale Cronisti Italiani, Guido Columba, che accusa i politici di voler ottenere "una rivalse sui giornalisti colpevoli di rivelare i loro intrighi e le loro malefatte".

L'impianto della legge, al contrario, viene difeso dai partiti che sottolineano come sia stata cancellata la minaccia del carcere per i cronisti. La senatrice Pd Rosanna Filippin, relatrice del ddl in Aula, si dice "convinta che questo ddl migliorerà il mondo della informazione". Per la collega dem Rosaria Capacchione "con questa legge si intende colpire i mestatori, fissando regole certe per tutti gli altri giornalisti". Poi lei stessa ammette che "molto c'è ancora da fare: dalla depenalizzazione della diffamazione alla tutela del segreto professionale". Anche il M5S, spesso in polemica con i giornalisti, difende il provvedimento, in particolare per quanto riguarda l'estensione del reato alle testate on line: "Non prevedere questa ipotesi - spiegano - avrebbe comportato una lacuna giuridica. Chi parla di bavaglio afferma il falso". Fuori dal coro le voci di Sel ("Questa legge presenta aspetti punitivi e intimidatori", afferma il sen. Peppino De Cristofaro) e di Gal: il senatore Vincenzo D'Anna mette in rilievo il tentativo di fare "pressioni alla stampa che, laddove il potere può essere consociativo, è l'unico strumento che può denunciare all'opinione pubblica ciò che il potere stesso ha l'intenzione di tacere".

DISEGUAGLIANZE

Divario ricchi-poveri
vanifica lotta alla povertà

ROMA. - Il crescente divario tra ricchi e poveri vanifica la lotta alla povertà estrema. E' la tesi che emerge dal Rapporto sulla disuguaglianza economica globale di Oxfam, la rete di 17 Ong che lavorano con 3.000 partner in più di 100 paesi del mondo. Dal 2009, si sottolinea nel rapporto diffuso in questi giorni, il numero di miliardari nel mondo è più che raddoppiato, mentre 805 milioni di persone ancora soffrono la fame. Perfino in Africa, dove nella regione sub-sahariana, accanto a 358 milioni di persone in povertà estrema, prosperano 16 miliardari. Se il continente continuerà a crescere agli attuali ritmi, sottolinea il rapporto, ci vorranno più di 60 anni per portare la povertà al di sotto del 3%, nonostante che Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale - sottolinea ancora l'Oxfam tramite Oxfam Italia - si propongano di raggiungere questo obiettivo tra 15 anni. Il trend descritto nel rapporto continua, tanto che tra il 2013 e il 2014, le 85 persone più ricche al mondo hanno nel loro insieme aumentato il loro patrimonio di 668 milioni di dollari al giorno. Ma per Oxfam la disuguaglianza non stimola la crescita, bensì rappresenta "un ostacolo al benessere dei più. Finché i Governi del mondo non agiranno per contrastarla, la spirale della disuguaglianza continuerà a crescere, con effetti corrosivi sulle istituzioni democratiche, sulle pari opportunità e sulla stabilità globale". Nel mondo, si legge ancora nello studio, 7 persone su 10 vivono in Paesi in cui il divario tra ricchi e poveri è maggiore di 30 anni fa. In India per esempio, dove pur si sono ridotti i livelli di povertà assoluti negli ultimi vent'anni, l'analisi evidenzia che se il governo indiano riuscisse ad arrestare il recente aumento della disuguaglianza nei prossimi cinque anni, salverebbe dalla povertà altri 90 milioni di persone. Anche in Italia, secondo dati Ocse, da metà degli anni '80 fino al 2008 la disuguaglianza economica è cresciuta del 33% (dato più alto fra i paesi Ocse, la cui media è del 12%). Al punto che oggi l'1% delle persone più ricche detiene più di quanto posseduto dal 60% della popolazione, mentre dal 2008 a oggi gli italiani in povertà assoluta sono quasi raddoppiati fino ad arrivare a oltre 6 milioni. Ma per Oxfam porre l'attenzione sulla crescita della disuguaglianza estrema non significa puntare il dito contro i più ricchi, ma stimolare i leader globali a mettere in atto politiche efficaci per dare ai più poveri maggiori opportunità. "Dal Fmi a Papa Francesco, dal Presidente Obama al World Economic Forum - continua Winne Byanyama - emerge un sempre maggior consenso al fatto che la disuguaglianza è una sfida cruciale dei nostri tempi e la mancanza di azione è economicamente e socialmente dannosa. Solo l'1,5% delle super-ricchezze basterebbe per garantire istruzione e sanità a tutti i cittadini dei paesi più poveri". Tra le raccomandazioni delineate da Oxfam, la necessità che gli Stati promuovano politiche tese a garantire un salario minimo dignitoso, a ridurre il divario tra le retribuzioni di uomini e donne, ad assicurare reti di protezione sociale e accesso a salute e istruzione gratuite per i loro cittadini. L'accesso a servizi essenziali è infatti ritenuto fondamentale per rompere il ciclo della povertà tra le generazioni.

Le vittorie elettorali della sinistra in America Latina - dal Cile al Brasile, dalla Bolivia e, presto, all'Uruguay - confermano che nel continente è in corso una "ribellione democratica" che sta contrastando l'attuale globalizzazione capitalistica della povertà



Evo Morales, in Sudamerica è l'ora della rivolta democratica

Rodolfo Calò

USA

Hacker attaccano la Casa Bianca, sospetti su Mosca

NEW YORK. - Hacker all'attacco della Casa Bianca: nelle ultime settimane, pirati informatici si sono infiltrati nella rete non classificata dei computer della presidenza degli Stati Uniti. Ma si tratta di un'intrusione che non arriva inaspettata e c'è un sospettato numero uno: Mosca. Non a caso, allo stesso tempo sono stati diffusi due diversi rapporti da società di ricercatori informatici secondo cui il governo russo e anche quello cinese sono dietro una vasta rete di cyber-spionaggio che prende di mira istituzioni governative e finanziarie americane ed europee. "Nel corso di una valutazione di recenti minacce, abbiamo identificato una preoccupante attività sul network non classificato dell'ufficio esecutivo del Presidente", ha detto una fonte della Casa Bianca citata in forma anonima dal Washington Post, secondo cui l'intrusione ha "sfortunatamente causato il malfunzionamento del regolare servizio". Sulla vicenda stanno indagando sia l'Fbi che la National Security Agency, ma la Casa Bianca non ha fatto commenti sul possibile 'mandante' e non ha rivelato se siano stati sottratti dei dati. Tuttavia, diverse fonti hanno detto al Post che si tratta di un caso che si inserisce nella natura di una campagna diretta da un governo straniero. E in quella che difficilmente può apparire come una coincidenza, nelle stesse ore sono stati diffusi due rapporti da due società di sicurezza informatica secondo cui Mosca e Pechino sono all'offensiva nel cyber-spionaggio. Secondo la FireEye, è in corso da tempo un'operazione per infiltrarsi in sistemi informatici di aziende Usa del settore della difesa e dei governi e agenzie di difesa europee e "con ogni probabilità dietro c'è il governo russo". In particolare c'è un gruppo di hacker chiamato Apt28 che "non sembra essere impegnato in un vasto furto di proprietà intellettuale per scopi economici, ma si concentra piuttosto sulla raccolta di informazioni che potrebbero essere più utili ad un governo". Allo stesso modo, un'altra azienda di sicurezza, la Novetta Solutions, ha concentrato la sua attenzione su un gruppo cinese chiamato Axiom che opera all'esterno del territorio cinese, ma che appare essere parte dei servizi di informazione cinesi. Ecco perché l'ultimo attacco a Washington non è stato una sorpresa. "Ci sono elementi che regolarmente tentano di introdursi nei nostri sistemi", ha affermato un funzionario della Casa Bianca, aggiungendo che "questa è una battaglia costante per il governo e per i suoi sistemi informatici".

libero transito di persone: che razza di globalizzazione abbiamo allora?", ha chiesto retoricamente. Nell'auspicare una "solidarietà che sia globalizzata" e una "demo-

cratizzazione" delle ricchezze, Morales ha sottolineato quanto sia "importante che il popolo e lo Stato abbiano il controllo sulle risorse naturali" come il gas e riescano a sottrarsi ai diktat di Fondo monetario internazionale e Banca mondiale. "El Evo" ha ricordato che in Bolivia "lo Stato non fa concorrenza al popolo che produce la materia prima". Anzi, "lo Stato dona dal 70 all'80% di un progetto produttivo e il beneficiario contribuisce con il restante 20-30%". Citando anche Brasile, Ecuador e Argentina, Morales ha sostenuto che con i governi di sinistra ora "stiamo meglio di prima": in Bolivia "abbiamo ridotto l'estrema povertà dal 38 al 18%", ha ricordato il presidente che, nell'ambito di un fitto programma, martedì ha avuto un incontro privato con papa Francesco. Il modello di sviluppo tratteggiato da Morales avrà una sua ribalta "globale" con l'esposizione mondiale di Milano dell'anno prossimo dedicata all'alimentazione. Il traino è costituito da piante e semi dalla forte potenza evocativa citati dal presidente: la quinoa, che gli incas chiamavano "madre di tutti i semi"; la moringa, che Fidel Castro considera il proprio elisir di lunga vita; e la "chia", pianta semiconoscita ma ricca di omega3. "L'Europa, la Cina, possono produrre la quinoa, però nessun altro al mondo avrà mai la quinoa reale", ha sottolineato il presidente boliviano riferendosi alle proprietà organolettiche della pianta da cui si produce una farina dall'alto contenuto proteico in totale assenza di glutine.



I bianconeri vengono battuti con un gol di Antonini al 94', i giallorossi approfittano del passo falso della vecchia signora per raggiungerla in vetta alla classifica

La Juve cade con il Genoa, la Roma la aggancia

ROMA - La nona è della Roma. Il gol del genoano Antonini nel recupero si trasforma nella prima sconfitta in campionato della Juventus e regala il primato alla squadra di Garcia, vittoriosa 2-0 sul Cesena, e ora di nuovo alla pari con i rivali bianconeri a quota 22 punti.

Il campionato è quindi più equilibrato che mai, grazie all'impresa del Genoa frutto anche delle parate di Perin (splendido l'intervento su conclusione di Morata) e gli errori sotto porta degli avanti juventini, e di un Bonucci che spesso si rende pericoloso quando si spinge in avanti.

La Roma non ha fatto altro che rispettare il pronostico e battere il Cesena, anche se con qualche difficoltà di troppo fino al 2-0 realizzato da De Rossi. Ancora decisivo Destro, discusso da parte della tifoseria ma

sempre efficace dal punto di vista realizzativo. Continua intanto l'impressionante serie di infortuni muscolari dei giallorossi: è toccato di nuovo ad Astori, e ora Garcia si ritrova con i difensori contati e la prospettiva di doversi vedere contro sabato contro il Napoli e poi in Champions con il Bayern Monaco. Questa nona giornata potrebbe rivelarsi decisamente positiva anche per la Lazio, se oggi nel posticipo i biancocelesti riuscissero a vincere sul campo del Verona. Significherebbe infatti issarsi al terzo posto in solitudine, e a -4 dalla vetta, visto che l'Udinese ieri è stata travolta dalla Fiorentina (trascinata da un Babacar in stato di grazia), mentre la Sampdoria è stata beffata al 90' dall'Inter (Mazzarri respira), a causa di un rigore molto contestato dai doriani e realizzato dall'ex Icardi:

per la squadra di Mihajlovic è la prima sconfitta. Ennesima occasione sprecata dal Napoli: in svantaggio con l'Atalanta per il gol dell'ex di Denis, pareggia con Higuain ma poi il n.9 si fa parare da Sportiello il rigore del possibile 1-2: per l'argentino è il secondo errore dal dischetto, dopo quello contro il Chievo. A quota 16 è salito il Milan che ha pareggiato a Cagliari dopo essersela vista brutta per il gol di Ibarbo arrivato al termine di un'azione 'alla Zeman', quindi altamente spettacolare. Così i rossoneri rimangono a pieno titolo nel gruppo di 7 squadre che si contendono l'ultimo gradino del podio alle spalle delle due grandi. In coda si complica la situazione del Parma (all'8ª sconfitta), sempre più ultimo, e del Chievo che ha perso forse immeritabilmente lo scontro diretto con il Palermo.

CALCIO

Avellino in lutto: è morto lo storico patron Sibilìa

NAPOLI - Con quel suo vocione reso rauco da migliaia di 'Gala', era il terrore di allenatori e giocatori che se la davano a gambe pur di sfuggire alle sue celebri sfuriate. Perché Antonio Sibilìa, storico patron dell'Avellino morto ieri nella sua casa di Mercogliano a un passo dalle 94 primavere, era quel che si suol dire un padre padrone, ma soprattutto un malato di calcio, pazzo per il suo Avellino che considerava alla stregua di un figlio da crescere con le buone e con le cattive.

Una passione mai tradita, quella per 'i lupi', nata negli anni '50 quando subentrò in società al fratello morto in un incidente stradale. Da allora, tra vari intervalli e ricoprendo diverse cariche, ha segnato la storia del sodalizio irpino per circa mezzo secolo legando il suo nome alla storica promozione in serie B del '73 e ai fasti della serie A negli anni '80, anni in cui l'Avellino si guadagnò il titolo di 'ammazzagrandi'.

Burbero dal cuore d'oro, vulcanico e istrione, self-made man: su di lui le frasi fatte si sono sprecate. Tanti i protagonisti del calcio targato anni '80 che gli devono le proprie fortune: dal brasiliano Juary, che ballava la samba attorno alla bandierina del calcio d'angolo, allo zoccolo duro della Juventus campione del mondo, il portiere Tacconi, lo stopper Favero e il vice Platini Beniamino Vignola, tutti svezziati dal commendatore di Mercogliano; senza dimenticare Andrea Carnevale e Nando De Napoli, dall'Avellino alla Nazionale passando per il Napoli di Maradona.

Con lui sono approdati al calcio che conta anche dirigenti e allenatori come Pierpaolo Marino e Ottavio Bianchi. Con Antonio Sibilìa non muore solo l'artefice del miracolo Avellino, ma l'ultimo esponente di un calcio che non c'è più: quello delle maglie da 1 a 11, delle formazioni snocciolate come filastrocche, dei presidenti sanguigni e un po' folkloristici: Rozzi, Anconetani, Massimino, Lugaresi, fenomeni di provincia in un calcio romantico.

Sibilìa apparteneva a quella razza di dirigenti formati sui campi di provincia: la sua abilità era scovare giovani talenti nelle serie minori, o dimenticati dalle grandi squadre, per poi rivenderli a peso d'oro. Con i suoi calciatori 'il Commenda' alternava il bastone alla carota, così come faceva con gli operai della sua impresa di costruzioni messa su partendo dal recupero di un carro lasciato dagli americani nel Dopoguerra.

Tanti gli aneddoti a lui attribuiti, sospesi tra verità e leggenda. Dallo schiaffo a Vignola, alla carta d'identità di capitano Lombardi fatta sparire prima dell'esordio in campionato per non farlo giocare, agli ingaggi trattati di persona con i giocatori perché lui con i procuratori non trattava. Non amava i capelli e gli orecchini: all'argentino Ricatti, chiama alla Batistuta, pose un ultimatum: "O ti tagli i capelli o non ti prendo". Non lo prese. Nel 1983 dovette lasciare la guida della società dopo essere stato arrestato all'Hotel Gallia di Milano con l'accusa di essere vicino alla camorra di Cutolo: un'accusa dalla quale è stato assolto nel 1990 per non aver commesso il fatto.

Sibilìa era tornato in sella negli anni '90 riconquistando subito la B prima di lasciare definitivamente al termine della stagione 99-2000 con la squadra in C. Nel 2010 festeggiò i suoi 90 anni con 45' di fuochi pirotecnici: "Così - disse - sono certo che tutti sanno che sono ancora vivo".

Da alcuni mesi aveva ridotto le sue apparizioni pubbliche e non giocava più a carte nella 'Tana del Lupo', il suo rifugio. La morte lo ha colto ieri mattina, poco dopo le 8, alla vigilia dei 94 anni che avrebbe compiuto martedì. Dicono che anche nelle ultime ore fosse combattivo e innamorato del suo primo grande amore: l'Avellino.



ESTREMI

Di Grigoli spiccherà nuovamente il volo

Fioravante De Simone

CARACAS - Dopo alcuni mesi di inattività, l'italo-venezuelana Joanna Di Grigoli tornerà a spiccare il volo. La pilota di origine siciliana parteciperà al Campionato Panamericano di parapendio che si svolgerà nella località di Tucumán, in Argentina. La manifestazione si disputerà nella terra della Pampa dall'1 al 10 novembre. La regina dei cieli che ha alle spalle una vasta esperienza a livello internazionale è ottimista in vista dell'importante competizione. Di Grigoli in questa stagione ha ottenuto importanti prestazioni negli Open disputati in Belgio, Inghilterra e Italia.

Per la campionessa, quella di Tucumán sarà la seconda partecipazione nei Panamericani, nella passata edizione si piazzò al secondo posto nella classifica generale. "Il mio obiettivo è salire sul gradino più alto del podio, è un torneo che da un po' di tempo voglio mettere in bacheca.

In questa edizione punto al titolo" commenta l'atleta di origine italiana.

Ai nastri di partenza la rivale più quotata è la colombiana Andrea Jaramillo: "Lei si è preparata bene per questa competizione, sta disputando un'ottima stagione. Spero di adattarmi in fretta alle condizioni climatiche che troverò a Tucumán. La zona dove si svolgerà la competizione è un mix tra montagna e pianura. Una combinazione che mi è favorevole, dato che la partenza sarà in pianura dove il volo diventa più tecnico. Qui il segreto è mantenersi ad alta quota, volare in gruppo e conoscere alla perfezione il percorso" spiega la Di Grigoli.

Da segnalare che la 'caraqueña' sarà l'unica rappresentante del Venezuela nel Panamericano di Parapendio.

Dopo la partecipazione al torneo in Argentina, l'atleta nata 35 anni fa a Caracas, solcherà i cieli di Guayaquil, in Ecua-

ador dove tra il 22 ed il 29 novembre si disputerà la Pre-Coppa del Mondo ed il 'Campionato Ecuatoriano' da cui Di Grigoli spera di portare a casa il pass per il torneo irridato.

"Ho già avuto la fortuna di volare a Guayaquil nel 2012, e sono rimasta affascinata dalla zona. Le condizioni di volo e di terreno sono molto simili a quelle della zona centrale del Venezuela, uno dei posti dove mi sento più a mio agio. - racconta Di Grigoli, aggiungendo - L'ultima volta che sono andata in Ecuador sono arrivata ai piedi del podio. Ma quella volta non era un pre-mondiale, adesso la gara sarà più impegnativa, ma comunque io punto a migliorare la mia performance".

Joanna Di Grigoli ha la speranza di chiudere un 2014 pieno di successi, magari incorniciandolo con un doppio podio nelle competizioni dove sarà impegnata.

L'agenda sportiva

Giovedì 30

-Baseball, Giornata della LVBP
-Nuoto, Civ: Coppa Pollito

Venerdì 31

-Baseball, Giornata della LVBP

Sabato 01

-Baseball, Giornata della LVBP
-Nuoto, Civ: Competencia de natación Máxima y Master

Domenica 02

-Baseball, Giornata della LVBP
-F1, GP USA

Lunedì 03

-Baseball, Giornata della LVBP

Martedì 04

-Calcio, Champions Juventus - Olympiakos
-Baseball, Giornata della LVBP



Il nostro quotidiano

Tecnología



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

13 | *giovedì 30 ottobre 2014*

En la cuarta edición del ESET Security Day, el ingeniero Camilo Gutiérrez comentó que el 18% de los usuarios empresariales no tienen seguridad en su terminal de trabajo

82% de las empresas protegen sus equipos endpoints

CARACAS- Más de 150 personas se dieron cita en la capital del país para participar en la cuarta edición del ESET Security Day, un evento organizado por esta empresa dedicada al desarrollo de soluciones antim malware, para educar en cuanto a la protección y buen manejo de la información que se comparte y almacena en internet. Este año la actividad contó con la participación de dos destacados expertos: Camilo Gutiérrez, especialista de Awareness & Research, y Maximiliano Cantis, channel Manager for North of South América & Center América. Por su parte, Cantis expresó que "Estamos muy contentos por la convocatoria, cada año vemos que asisten más profesionales de la seguridad y en esta ocasión el tema principal es el robo de la información vinculada al cifrado de la información y los riesgos que hay". A su vez, ofreció una descripción de cómo se está manejando la seguridad en informática actualmente en Latinoamérica y Venezuela. Por su parte, reveló por medio de un estudio, que una de cada diez empresas venezolanas han sido víctima de ciberdelicuentes, ocasionando pérdida de información, debido a la falta de capacitación del personal. Por lo que la actividad se centró en promover prácticas seguras para evitar el robo de datos y reducir la vulnerabilidad de los equipos. El Channel Manager for North of South América & Center América expresó que "Hay dos pilares importantes: la implementación de la tecnología y la educación de los usuarios", y agregó que esto es lo más importante a la hora de obtener seguridad para proteger los datos o los contenidos que el usuario tenga almacenados en los diferentes dispositivos que uno maneje.



que generalmente requieren de un código obtenido a partir de una aplicación o un mensaje SMS. Destacó que estos sistemas son más seguros que las contraseñas, ya que si un atacante logra infectar un equipo y roba una clave, el acceso no podrá ser logrado, dado que no cuenta con el código necesario. Se calcula que 22% de las empresas utilizan estas herramientas. Otra solución para proteger la seguridad, es cifrar o encriptar datos, que significa alterarlos, regularmente mediante el uso de una clave, de modo que no sean legibles para quienes no posean dicha contraseña. Luego, a través del proceso de descifrado, aquellos que sí poseen el código o llave podrán utilizarla para obtener la información original. El especialista agregó, que esta técnica protege la información sensible de una organización, ya que si los datos cifrados son interceptados, no podrán ser leídos, es importante acotar, que el 18% de los usuarios empresariales no tienen seguridad en su terminal de trabajo. A su vez, agregó que el 82% de las empresas utilizan soluciones endpoint para proteger la seguridad de sus dispositivos.

La criptografía en la seguridad informática

El Ingeniero Vicenzo Mendillo expresó que actualmente la criptografía ha pasado a formar parte de "nuestra vida diaria", ya que la mayor parte de la información que

se maneja está en formato digital y se intercambia a través de redes o protocolos que pueden ser interceptados por personal no autorizado. Es importante acotar, que este método es seguro respecto si un adversario con capacidades especiales no puede romper esa seguridad, es decir, el atacante no alcance realizar la tarea específica. Mendillo, comentó que la criptografía se divide en simétrica y asimétrica. La primera se utiliza solo con una clave para cifrar y descifrar el mensaje, donde el emisor y el receptor tienen que conocerla previamente y este es el punto débil del sistema, ya que resulta más fácil interceptar una clave que se ha transmitido sin seguridad; mientras que la segunda requiere el uso de dos claves, una pública que se podrá difundir sin ningún problema a todas las personas que necesiten mandar algo cifrado y otra privada, que no debe de ser revelada nunca. Por otra parte, el ingeniero presentó la firma digital, la cual consiste en la creación de un código, a través de la utilización de una llave privada, de modo que la persona o entidad que recibe un mensaje conteniendo este código pueda verificar si el remitente es quien dice ser e identificar cualquier mensaje que pueda haber sido modificado. Y para poder obtener un buen nivel de seguridad en la utilización de un método de criptografía de llave única, es aconsejable utilizar llaves de un mínimo de 128

bits. Camilo Gutiérrez enfatizó la importancia de tener en cuenta tres consejos fundamentales en la seguridad de información: cifrar información, garantizar que las aplicaciones estén actualizadas y así poder corregir las vulnerabilidades, y la educación, ya que el usuario tiene que estar consciente de que las amenazas existen y pueden generar robo de información. Así como también, hacer buenas prácticas a la hora de colocar contraseñas distintas y seguras.

NOVEDADES

IBM lanza iniciativas humanitarias para ayudar a contener el Ébola en África

IBM ha puesto en marcha varias iniciativas para ayudar a frenar la propagación del ébola en África Occidental. Las iniciativas incluyen un sistema de participación de los ciudadanos y de análisis en Sierra Leona que permite a las comunidades afectadas por el Ébola comunicar sus problemas y preocupaciones directamente al gobierno; una donación de la tecnología de IBM Connections en Nigeria para reforzar la preparación del gobierno del estado de Lagos sobre futuros brotes de enfermedades; y una plataforma global para el intercambio de datos relacionados con el Ébola. Los esfuerzos combinan la experiencia de la red global de los laboratorios de investigación de IBM con años de experiencia de la empresa en respuesta a desastres humanitarios, mediante la aplicación de la tecnología móvil, análisis de datos y la computación en nube para ayudar a los gobiernos y los organismos de socorro en su intento de contener la mortal enfermedad. El trabajo se beneficia a partir de las contribuciones de un número de asociados, entre ellos la denominada Iniciativa Abierto del Gobierno en Sierra Leona, el proyecto Voces de África de la Universidad de Cambridge, Airtel y la "start-up" Echo Mobile de Kenia. "Como el primer laboratorio de investigación de tecnología en África, estamos en una posición única para utilizar la innovación para ayudar a abordar algunos de los desafíos más grandes del continente," dijo el Dr. Uyi Stewart, Director Científico de IBM Research - África.

Command System, C.A.

- Alarmas Contra Robo Y Atraco
- Alarmas Contra Incendio
- Controles de Accesos
- Sistemas de CCTV
- Automatización de estacionamientos
- Sistemas De Cercados Electricos
- Computación, venta y Reparación de Equipos

¡Su seguridad en nuestras manos!

Correos: Ventas@commandsystemca.com
 Pagina Web: www.Commandsystemca.com
 Telefonos: 0412-196.19.85 / 0426-634.03.41
 0212 6829417

RFI: 1-40192962-1

PELIGRO ELECTRICO



Ricette per bambini per Halloween: arancini di riso a forma di zucca

Come creare gli arancini di riso a forma di zucca. Arancini di riso stregati, ecco la meraviglia che cambierà il vostro Halloween!

PREPARAZIONE

Tempo di preparazione:
30 minuti

INGREDIENTI

6 cucchiaini Burro
 1 cucchiaino Vaniglia
 300 g Marshmallows nuvole
 6 tazze Riso cucinato

Colorante
 Cioccolato da fondere

STRUMENTI

Microonde
 Sac À Poche
 Stampi Per Tortine

ISTRUZIONI

In un recipiente adatto al microonde inserire del burro e lasciarlo sciogliere per alcuni secondi. Aggiungere vaniglia, marshmallows e colorante arancione ed amalgamare bene.

Inserire il composto nel microonde finché non verrà a crearsi una crema omogenea.

Quindi aggiungere il risotto e ricoprirlo con la crema.

Dare al composto una forma tondeggiante con l'aiuto di uno stampo o con le mani.

Infine, descrivere gli occhi e la bocca utilizzando il sac a poche, inserendo il cioccolato fuso. Otterrete così delle splendide zucche stregate!



REF: J - 31610712 - 4

La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al Vittorino

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

- ***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)
- ***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)
- ***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
 Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
 Email: da-vittorio@cantv.net
 TWITTER: @EN_DA_VITTORIO